Anno I. Udine — Domenica, 14 Aprile 1889 N. 17.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Resta sempre aperto l'abbonamento al nostro gazzettino, abbonamento annuale ed antecipato che dà diritto, oltre che a ricevere il giornale a domicilio, ad avere *gratis* i numeri finora pubblicati.

Gli abbonamenti si accettano alla cartoleria del Sig. **Giuseppe Toniutti — Via Cavour N. 7** e da alcuni nostri speciali incaricati, che ne rilascieranno analoga bolletta.

I Compilatori.

ANDREA COSTA

Se la *Patria del Friuli* e per essa il solito imbrattacarte G. avesse l'alto pregio di conoscere di persona l'on. Andrea Costa; si sarebbe forse risparmiata quella pazza invettiva contro l'onorevole deputato romagnolo. Diciamo *forse*, perchè tanto conosciamo i nostri polli e la *Patria* è tale pollastra da cibarsi, ogni qualvolta possa, di materia cui tacere è pulizia.

Certo il Costa non abbisogna del nostro soccorso e meno della nostra difesa. Ma c'è di mezzo quel solito *chilo di carta stampata....* anche con molti spropositi dalle officine della *Patria*, che per avventura può sospendere le funzioni digestive di chi è solito ber grosso.

Andrea Costa — cui lo conosca — è tale uomo che sta troppo in alto per essere imbrattato dalla *materia* che G. tentò gittargli dibattendo il becco... nella suddetta. Qualunque sia il giudizio che sul Costa agitatore socialista possa portare chi se ne sta in panciolle aspettando la manna come gli ebrei in Egitto; esso merita ogni rispetto e per l'alto ingegno e per l'intemerato carattere *tetragono ai colpi di fortuna* e merita bene il nobile patrocinio dell'illustre Ferri e di un Ceneri, che non ha *nomea* di giureconsulto — ma è decoro delle scienze giuridiche ed onora con esse la patria ed illustra il mondo.

Uno che conobbe Andrea Costa.

Concorrenza inaspettata!

Chi l'avrebbe mai detto? La *Patria* del sempre arzillo prof. G., vuol far concorrenza alla *Diga*. Proprio così, se è vero, quanto con l'usata solennità annunziava in questi giorni il foglio di Via Gorghi, e cioè aver esso scritturato per la circostanza un *collaboratore straordinario*, incaricato di presentare al pubblico udinese e non udinese dei *bozzetti* riguardanti i *Moribondi* del Consiglio Provinciale.

Quei bozzetti saranno, naturalmente, dei capolavori di *humor*, come tutto ciò che esce dalla bottega politico-letteraria-amministrativa, che vende gli svariati e molteplici suoi prodotti a soli 10 centesimi.

Il collaboratore straordinario, che non sarà altri che il prof. G., ha la specialità di incensarsi anticipatamente da sè, come fece, ad esempio, a proposito di quelle famigerate « Memorie di mezzo secolo », destinate ad oscurar la gloria dei *Cento anni* di Giuseppe Rovani, il grande *bohēmien* dimenticato.

Leggeremo duuque i *bozzetti* promessi, preconizzando però fino da questo momento ch'essi saranno più o meno favorevoli alle varie persone ivi tratteggiate, a seconda che queste sieno o no socie della *Patria del Friuli*.

Il prof. G., dacchè fa, non già la professione, ma il mestiere del giornalista, ha sempre parlato dei meriti o demeriti altrui, guidato unicamente dal punto di vista elevatissimo del suo interesse, direm così, personale, per non offendere la nota sua suscettibilità, con altra parola più efficacemente scultoria.

Ma nell'attesa intanto dei cennati *bozzetti*, notiamo che il prof. G., ha voluto, come già dicevamo, far concorrenza al nostro gazzettino. Poco buon segno codesto, ci pare!

E come no? Se il prof. G. chiama a se col romor della *réclame*, avventori che spendano la palanca per leggere i suoi *Moribondi*, ciò significa che c'è momentaneamente in bottega un arenamento d'affari. Il pover'uomo attraversa senza dubbio una crisi... di borsa.

Buona fortuna adunque nella vostra intrapresa, o intemerato, non men che illustre, anzi illustrissimo collega. L'augurio parte dall'imo del cuore della costante vostra ammiratrice

" La Diga "

I MORIBONDI

DEL PALAZZO CIVICO

Valentinis avv. cav. Federico

È una delle capacità del nostro Consiglio Comunale. Fu anche ff. di sindaco, e avrebbe potuto diventar sindaco effettivo, purchè l'avesse voluto. La stima e la simpatia dell'intero Consiglio non gli sarebbero certo mancate, come non gli avrebbe certo fatto difetto la benevolenza vivissima di tutta la popolazione. L'avv. Valentinis gode di una popolarità del resto giustificatissima: è uomo acessibile, e come si direbbe, alla mano.

Non ha sussiego, non pose di sorta. C'è nel suo contegno, nelle sue maniere, una bonarietà schiettamente e veramente democratica. Il partito progressista, lo novera, del resto, fra i suoi membri più autorevoli.

L'avv. Valentinis avrà sempre il suo seggio al Palazzo Civico. Egli si occupa con intelligente amore della cosa pubblica, e nelle varie questioni ad essa riferentesi, reca sempre un giudizio illuminato e sereno. In una parola è un valore fra i pochi che abbiamo, un valore di cui è d'uopo tenere strettissimo conto.

Varmo (di) dott. Gio. Battista

Fu mandato a sedere fra i padri coscritti dall'epoca delle ultime elezioni.

A dir il vero, non lo conosciamo nemmeno di persona e poco quindi ci è dato dir di lui, tanto più che non prese fino ad ora mai parte ai dibattiti insorti in mezzo al nostro Comunale Consiglio.

Ignoriamo del pari in quale facoltà abbia egli conseguito la laurea di dottore; sappiamo soltanto che è un filantropo, ma non dell'ultimo figurino della moda odierna.

Fra gli innumerevoli biglietti di visita che ci furono mandati durante il nostro modesto apostolato di giornalisti, biglietti di artisti da teatro, uomini politici, autori, e via via, c'è capitato per caso l'altro dì tra le mani uno del co. dott. Gio. Battista di Varmo.

Quel biglietto prova l'asserto nostro di poc'anzi circa alla filantropia del co. Varmo intesa nel suo bello e vero significato.

Ecco ciò che sta scritto in quella carta da visita:

« *On. sig. Direttore del.....*

UDINE.

« Le invio il mio tenue obolo di lire.... per la vedova.....

« Non m'importa però che il mio nome comparisca sul giornale, perchè io ho per massima di fare quel poco di bene che posso, senza ambire che dagli altri si sappia.

« Mi creda ecc.

« Dott. GIO. BATTISTA DI VARMO ».

Il biglietto risale al 1884, quando a compagno delle nostre lotte giornalistiche avevamo ancora tra noi un carissimo, indimenticabile amico, tanto lungi ora dal suo amato paese: l'avv. Augusto Berghinz.

E ci colse vaghezza il riportare, come abbiamo fatto, il contenuto preciso di quel biglietto, senza tema di commettere un'indiscrizione.

Son tanto rari oggidì i filantropi che assomiglino al co. Varmo, i filantropi che si nascondono per quella modestia squisita che deriva da un cuore buono e gentile. Anzichè sdegnare la pubblicità del proprio nome sulle gazzette, i filantropi del tempo in cui viviamo, se ne compiacciono, menandone vanto.

Per costoro, ci vorrebbe anzi un'inondazione, un terremoto o qualche privata o pubblica sciagura tutti i giorni, per farsi belli della propria firma apposta sotto all'obolo donato, non già per sentimento di vera carità, ma per boria di grandezza tutt'affatto mondana. La filantropia non è infine oggi altro che una speculazione. Si diventa tanto presto popolari e si passa per benefattori dell'umanità sofferente e di amici essa svisceratissimi, sottraendo semplice mente al borsellino, una o due lire!....

Ma al co. di Varmo, che fa il bene unicamente per il bene, noi ribelli alle ipocrite costumanze dell'oggi, dovevamo un'elogio che ci è sgorgato dal cuore. Si mantenga egli sempre tale, anco se l'aura popolare non gli ventasse in avvenire favorevole così da fargli nuovamente toccar il porto da cui si accede in mezzo ai nostri padri della patria. Padri per modo di dire, chè non tutte le volte si mostrano tali verso i propri figli, e neanco tutori veri, previdenti, sagaci verso i propri pupilli.

Ed eccoci così giunti alla fine dei « Moribondi ». Il *Misantropo* riassumerà in altro numero, mancandogli oggi lo spazio e la volontà, a tocchi rapidi il suo lavoro. Dirà dell'impressione ch'esso esercitò sul pubblico, farà degli appunti ai suoi appunti e............ darà tosto sollecitamente mano alle promesse caricature degli « Immortali ». È quella una liquidazione di ditte per la gran parte oberate, che gli sta molto a cuore. Ma lasciatelo intanto ripigliar un po' di fiato......

Il Misantropo.

Appunti, desiderî, reclami, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Mascheretta, ti conosco!

Il giornalista che porta in Prefettura gli articoli che non gli garbano, per far chiamare all'ordine gli autori di essi, ha dato nella presente settimana una nuova prova della sua religione politica. Tutta la stampa d'Italia, perfino il *Fanfulla* che è un conservatore della più bell'acqua, ha riprovato la sentenza contro Costa e compagni, condannati a tre anni di carcere, perchè non si son fatti romper la testa per bene dalle guardie di pubblica sicurezza, in occasione della dimostrazione avvenuta a Roma il 20 dicembre decorso, in onore di Oberdan. Diciamo tutta la stampa, ad eccezione, ben'intesi, del professore *G.* direttore della *Patria*.... a dieci centesimi.

Quel liberalone di tre cotte, che ha la sfrontatezza di voler rappresentare ancora a Udine, una parte del partito progressista, si è quasi sentito andar in deliquio dalla contentezza per la iniqua condanna inflitta al deputato Costa. – È tempo che i questurini del Regno, fieri dell'appoggio loro accordato in ogni e qualsivoglia occasione dalla *Patria*.... a dieci centesimi, si uniscano fra loro per coniare una medaglia all'illustre suo direttore. La merita perdio!

Coniatela dunque e tosto, a patto però che egli debba portarla sempre appesa all'occhiello dell'abito, onde con tale distintivo addosso possa andar in giro riconosciuto e... riverito, come merita, per le vie della Città.

E siano incise su quella medaglia, queste semplici parole:

Al professor G...
Le guardie di P. S.
Riconoscenti.

Blitz.

Congregazione di Carità.

Che questa istituzione sia benefica non è che dire, ma la beneficenza il più delle volte non viene fatta nella giusta misura ed a chi ne ha il maggiore bisogno.

Citerò un fatto, ed altri molti ne potrei raccontare.

Un reduce dalle patrie battaglie sprovvisto di qualunque fortuna, carico di numerosa prole ebbe a presentare una domanda alla Congregazione di Carità, onde gli fosse fornito un apparecchio per un suo figlio tredicenne da qualche anno ammalato per una carie ad un piede e a cui probabilmente fra qualche giorno i medici dovranno fare l'amputazione.

Dopo qualche settimana d'aspettativa, il genitore ebbe la consolazione di ricevere la notizia che la sua domanda non venne accolta.

E dire che l'apparecchio costava poche lire!

Anche questo Consiglio composto di persone che, tranne poche eccezioni, di miseria non ne conoscono e non avvicinano chi soffre, oppure se ne sono al contatto non credono, è di necessità che in epoca non lontana, venga riformato.

Nè si venga a dire che molti poveri vengono mensilmente sussidiati; sono cose note, che chi ha più bisogno è meno beneficato. Con un sussidio di L. 3 mensili non si porta gran sollievo alla miseria, mentre invece conosciamo poi delle famiglie così dette decadute, che ricevono 20, 30 e perfino 40 lire al mese, e queste sono le meno bisognose, perchè conosciute da gente facoltosa, e che se alle volte battono alla porta di qualche casa signorile, non si dà loro la mezza palanca, ma ben qualche lira.

Di quando in quando ritorneremo sull'argomento.

Veritas.

Tiro a segno.

Ben fece quel socio a scrivere l'articolo comparso nel precedente numero in riguardo alla Società del Tiro a Segno, che dorme da tre anni, senza dar segno di esistenza.

Prossime sono le chiamate di varie classi, ed ancora nessuno dei signori della rappresentanza si fa vivo onde attuare un corso regolare di lezioni perchè i chiamati possano usufruire del beneficio che la legge loro accorda per una totale o parziale esenzione alla chiamata sotto le armi.

La Presidenza faccia le pratiche col Comando di presidio onde ottenere il permesso di usare del poligono di S. Bernardo, in attesa che l'ingegnere Pitacco riveda il progetto che tiene da un anno e mezzo sul tavolo da lavoro, progetto fatto dall'ingegnere Puppati per erigere il poligono a Udine.

Speriamo che il progetto a forza di passare da un ingegnere all'altro, per il secolo venturo sia ultimato, e così la Società più utile che esista, che è quella che deve approntare buoni soldati per la patria, abbia finalmente ad essere in esercizio.

Varî Soci.

Le prediche in Duomo.

Sarebbe mio avviso che se l'Illustrissimo Quaresimalista del Duomo ponderasse un po' le proprie frasi prima di lanciarle dall'alto del pergamo al sottostante popolo, eviterebbe le molte e molte volte di peccare di sconvenienza.

Infatti la sera dell'otto corr., fra le altre, egli dimostrava, con tutto l'*impeto dell'ira*, quali nobili sentimenti dovrà apprendere il bambino affidato alle cure della balia mentre questa va od amoreggiare col soldato, lasciando evidentemente comprendere il senso di tali parole; ma in questo caso però io chiederò a quell'egregio oratore: Crede egli forse che colui che chiamato a rendere il proprio tributo alla patria sia da meno del libero borghese? Non sa che i casi di corruzione si riscontrano pur troppo viemmaggiormente in chi predica la morale?

Lasci, lasci adunque, o egregio predicatore, da parte certe idee e pensi invece a predicare la vera religione di Cristo, che farà molto, ma molto meglio.

Ipsburgo.

Luce! Luce! Luce!

Avrei desiderato mai più battere questo chiodo, ma mi è forza il farlo stantechè ancora non si vuol provvedere ad una completa e bella illuminazione.

Diffatti citerò le Vie Giuseppe Mazzini, Francesco Mantica, Tiberio Deciani, Treppo e ne avrei altre ancora, nelle quali si avrebbe bisogno di perfetta luce.

Io non posso comprendere (non è mio mestiere) il perchè una lampada manda una luce stupenda ed una fa vera pietà, tanto che se in sua vece vi fosse un lumicino ad olio non vi sarebbe la probabilità di urtarsi fra' passanti.

Oggi è venerdi e questo inconveniente lo si riscontra da una settimana. Si provveda dunque e presto.

Lumicino.

Un uomo che ha fiducia di sè medesimo.

Caro Redattore,

Io vorrei che tu facessi sapere, mediante il tuo giornale, che qui in città vi è un uomo che ha *molta fiducia di sé medesimo* e questi potrebbe essere anche un ex-tipografo.

Figurati che l'altra sera al Circolo operaio eravamo riuniti in adunanza per passare alla nomina della Commissione per la revisione dello Statuto. I votanti erano *sette*, compreso l'ex-tipografo, ed egli sortì eletto con voti *sette*.

Tableau!

Uno dei sette.

I cessi di piazza Venerio.

È da tanti anni che il Municipio studia il modo di riattare i cessi che esistono in questa piazza ed ancora non è venuto ad alcuna conclusione. La piazza Venerio oggi è di una importanza quasi uguale alle altre, ed è molto frequentata. Al riaprirsi del mercato delle frutta essa viene popolata per molte ore della giornata da un numero stragrande di gente.

La stagione estiva è alle porte e il puzzo che mandano in quel tempo i cessi, si comunica fino alla Via Savorgnana.

Il numero dei cessi è poi insufficiente al concorso giornaliero in tale posto.

Voi che avete a cuore tanto l'edilizia e la pulizia della città, oggi illuminata a luce elettrica, alzate la voce per dire che è indecoroso e contro l'igiene, il lasciare più oltre quelle latrine nel miserando stato in cui si trovano.

Riccardo.

LA "LUCIA DI LAMERMOOR„ AL TEATRO MINERVA

Questa è la volta che devo arruolarmi anch'io nella schiera degli incensatori. E come posso fare altrimenti, quando, non già per aver letto gli articoli pieni zeppi di elogi dei giornali di Gorizia, da dove deve arrivarci questa *Lucia* tale quale s'è presentata di questi giorni sulle scene di quel Teatro di Società, ma per essere stato io stesso presente ad una delle prime rappresentazioni di quel classico spartito, ho potuto constatarne il pieno successo?

L'Impresa Bernardi, sempre coscienziosa fino allo scrupolo, ha fatto anche a Gorizia il suo dovere ed ora, ricordando le liete accoglienze e le lusinghiere attestazioni di stima avute dagli udinesi, ha il fermo convincimento, che anch'essi confermeranno l'entusiamo dei goriziani. E ci porta questa fortunata *Lucia* al nostro Teatro Minerva, dove farà la sua prima comparsa la sera di Pasqua. Protagonista sarà la signorina Ida Roncagli, un vero *sorriso della natura*, com'ebbe a chiamarla un giovane avvocato goriziano di mia conoscenza. La Roncagli — bisogna dirlo senza tema di venir smentiti — è dotata di tutte le più belle qualità che possono render perfetta una attrice-cantante. Nel fiore degli anni, leggiadrissima di aspetto e di figura, graziosa in ogni sua movenza, ella accoppia ad una voce di timbro bellissimo, squillante, estesa, benchè non tanto voluminosa, di un'agilità straordinaria ed educata ad ottima scuola, una intelligenza ed una coltura musicale ed artistica veramente invidiabili, sentimento squisito ed efficacia drammatica. Dopo aver entusiasmato i Veronesi, ella ora fa andare in visibilio i Goriziani. Ed io che l'ho udita posso ben dire, che quei pubblici ebbero tutte le ragioni del mondo di lasciarsi trasportare alle più entusiastiche dimostrazioni e credo anche, senza essere profeta, di poter predire che il pubblico di Udine farà eco agli altri due.

Anche il tenore Bianco, il baritono Moro, il basso Di Grazia, e tutti insomma vengono seralmente applauditi, di modo chè, questa che udremo fra giorni e per poche sere, la è propriamente una buona *Lucia*, da appagare i più esigenti; epperò potremo passar bene le ore serali delle prossime feste.

Aristarco.

* * *

Teatro Nazionale. Questa sera Domenica, serata a beneficio della piccola attrice Lienide Cordone, si rappresenterà: 1. la replica a richiesta del dramma in un atto *Lienide che scrive una lette al Padre Eterno*. 2. *Lili coniugali*, scena popolare. 3. *La piccola Lauretta.*

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.